

atupertu



Periodico d'informazione del Comune di Maggia | Numero 52 | Settembre 2024



Maggia, 20 anni di Comunità aggregata



di Marzio Della Santa
Caposezione enti locali

Guardando alla cronologia delle aggregazioni comunali degli ultimi 30 anni, Maggia risulta al quinto posto, dopo Onsernone, Capriasca, Isorno e Acquarossa. Alcuni di questi processi aggregativi sono stati solo la prima di un percorso a tappe che li ha portati a essere i Comuni che conosciamo oggi. Durante questo periodo il numero degli enti locali ticinesi è passato dai 247 iniziali ai 106 attuali, e tra poco meno di un anno raggiungeremo la soglia psicologica dei 100. Dal 1993 non è però cambiata solo la mappa dei Comuni ticinesi, è il mondo intero a essere cambiato e con esso la società, che si è voluta sempre più globale, ma che si sta riscoprendo regionale e locale. E chi dice società dice anche Comunità. Non esiste infatti Comune senza Comunità. Nella votazione consultiva del 2002 a determinare la costituzione del nuovo Comune di Maggia furono le Comunità di Aurigeno, Coglio, Giumaglio, Lodano, Maggia, Moghegno e Someo. Una scelta dettata per alcune di esse dalla necessità di recuperare una capacità funzionale che non era più data e che costituiva la

premesse per garantire adeguati servizi di prossimità alla cittadinanza e alle aziende presenti sul territorio comunale. Aggregarsi significa però anche unire le forze, mettere in comune le risorse sociali, economiche e ambientali delle singole Comunità. Ed è questo a determinare l'opportunità di un'aggregazione, poiché permette al nuovo Comune di meglio contribuire allo sviluppo sostenibile della qualità di vita e dell'attrattività residenziale. L'unione istituzionale fa la forza delle Comunità che compongono un territorio nella misura in cui la politica locale, tramite una governance unica, riesce a cogliere le nuove opportunità portando a termine i progetti ritenuti strategici. Tra tutti i progetti annoverabili ve ne è però uno che per importanza supera tutti gli altri e che corrisponde alla funzione primaria di un ente locale. Come sottolineato in precedenza, non esiste infatti Comune senza Comunità, ed è questa la sfida principale di un Comune aggregato, trasformare il proprio collettivo in Comunità coese e responsabili. Sì, perché il senso di un

Comune non è dato tanto dall'insieme delle prestazioni che esso offre, ma dal sentirsi parte di una Comunità. Se facciamo una riflessione introspettiva, ci rendiamo facilmente conto che la nostra qualità di vita dipende in buona parte dalla qualità delle relazioni che riusciamo ad avere con i nostri famigliari, amici e vicini. A 20 anni di distanza dalla costituzione del Comune di Maggia (01.04.2004 - 01.04.2024) credo si possa affermare in tutta serenità che, al netto dei cambiamenti che hanno segnato le società occidentali, l'allora progetto di Comunità si sia realizzato e che quelle preesistenti ne siano uscite rafforzate, senza vedersi sacrificate. Tutto merito della progettualità che gli organi istituzionali del nuovo Comune hanno saputo proporre e realizzare dalla sua costituzione. L'unione fa la forza, ed è questo lo spirito con cui affrontare in maniera vincente tutte le sfide, anche quelle più recenti che hanno colpito l'Alta Vallemaggia e le sue valli laterali. Sentirsi parte di una Comunità più vasta, così come a livello comunale, significa assumersi le proprie responsabilità, serrare i ranghi e affrontare in maniera solidale, ognuno con i propri mezzi, le disgrazie e le difficoltà che il nubifragio ha causato. Sentire il proprio vicino più vicino e sostenerlo ancor prima di invocare l'intervento delle autorità pubbliche. Questo è assumersi le proprie responsabilità, queste sono le fondamenta del nostro sistema federale. La Comunità di Maggia, così come quelle di tutti gli altri Comuni del Canton Ticino, è chiamata a impegnarsi civicamente a favore delle vicine Comunità di Cevio e Lavizzara e non ho dubbi che quando qualcuno rileggerà queste righe tra altri 20 anni potrà dire "Fatto!" e questa sarà l'ennesima prova della riuscita del progetto aggregativo di Maggia.



Il Corpo Pompieri Maggia (CPM) in aiuto a Prato Sornico dopo il maltempo (foto CPM)

Poche parole per tanti pensieri

Dopo la tragica alluvione dello scorso 30 giugno – avvenuta proprio nell'anno del centenario del disastro di Someo (1924), commemorato con una mostra fotografica nella piazzetta della frazione che sarà inaugurata il prossimo 29 settembre – e a cavallo dei festeggiamenti per i venti anni del nostro Comune, riteniamo opportuno esprimere pochi concetti, aprendoci alle riflessioni, anche se l'impietosa fotografia in prima pagina e il profondo editoriale di Marzio Della Santa sarebbero già di per sé sufficienti. L'Alta Vallemaggia è stata duramente colpita da una catastrofe naturale che ricorderemo per molti anni: l'ansia delle prime ore per la mancanza di contatti con amici e familiari "bloccati" nelle zone alluvionate non può essere descritta, così come il cordoglio per dispersi e deceduti. Forte, poi, il senso di disorientamento e di vulnerabilità dopo il crollo del ponte di Visletto – che ha letteralmente diviso la Valle per una ventina di giorni – ma pure nel vedere letteralmente strappata dagli argini la nostra passerella di Aurigeno, molto più di un ponte pedonale. Un evento drammatico, non vi sono altre parole. Ma i concetti che vogliamo trasmettere in questa sede sono quelli più luminosi, che si sono accesi già dal 1. luglio: **commozione, solidarietà, unione, reazione, coraggio, presa di responsabilità, resistenza, orgoglio di valle**. Espresi in primis dalle Comunità direttamente toccate di Cevio e Lavizzara, a cui va rivolto un attestato di grande stima, ma pure da tutto il

Distretto. Si è pure sentita, sincera, la vicinanza delle autorità cantonali e federali, che lascia presagire un sostegno concreto nella ricostruzione che sicuramente non mancherà (i primi segnali sono positivi). C'è tutta una Comunità che vuole rialzarsi insieme a Bavona e Lavizzara e dimostrare a tutti che la periferia è forte e unita. La convinzione è quella che sullo slancio della ripartenza la Vallemaggia rafforzerà ulteriormente la propria **autostima**, perché potrà dire con orgoglio – citando Della Santa – "ce l'abbiamo ancora fatta", ma pure "vogliamo credere ed investire nel nostro territorio". Un territorio orgoglioso, in cui si può progettare, nascere, rinascere, vivere. Anche il turista, che si sta riaffacciando timidamente, tornerà a visitare la Vallemaggia. Forse (lo speriamo) con uno sguardo nuovo, proiettato non solo su natura e paesaggio, ma anche sulla **nostra storia recente**: una storia di resilienza, ricostruzione, difficoltà, speranze e imprese. Proprio come quella che ha portato – in poco più di tre settimane, e grazie alla collaborazione tra Cantone, Esercito, Protezione civile ed imprese private vallerane – alla costruzione di un nuovo ponte a Visletto, che ha letteralmente ricucito il Distretto. Un primo passo verso una nuova luce.

PS: il Municipio – insieme a progettisti, autorità cantonali e Consorzio depurazione acque del Verbano (CDV) – si sta già prodigando nella pianificazione della ricostruzione della passerella di Aurigeno, che vogliamo implementare in tempi ragionevoli.

Andrea Sartori
Sindaco

Il ponte provvisorio di Visletto posato dall'Esercito



Discorso del decano

Care colleghe e cari colleghi del Consiglio comunale, signor sindaco, signori municipali, per la seconda volta ho il piacere e l'onore di inaugurare la legislatura in qualità di decano del Legislativo di Maggia.

Ringrazio innanzitutto le cittadine e i cittadini che hanno partecipato al voto con una percentuale assai elevata, 68,57%, e porgo al Consiglio comunale e al Municipio gli auguri per l'oneroso lavoro che saranno chiamati a svolgere.

Riaffermo oggi quanto avevo già espresso in occasione dell'insediamento nel maggio di tre anni fa: saranno necessari il dibattito serio e sereno nei confronti della gestione ordinaria e straordinaria del Comune. Ma sarà altrettanto un imperativo quello di tenere nella massima considerazione le esigenze sociali, ambientali e culturali dell'intero territorio di Maggia, frazione dopo frazione, casa dopo casa.

Non voglio dilungarmi oltre.

Oggi mi sento affaticato e inadeguato per seguire in modo rigoroso, efficiente e collaborativo il lavoro politico del nostro Comune. Desidero così anticiparvi che nei prossimi giorni rassegherò

le dimissioni da questo consesso, rispettoso di quanto stabilito dall'art. 45 della Legge organica comunale. La mia militanza politica è iniziata nel 1984 nell'allora Comune di Lodano, ossia 40 anni fa, quando fui eletto quale municipale e poi designato vicesindaco: a quel momento non avevo neanche 30 anni.

È una decisione che ho preso a malincuore, con un senso di grande rispetto verso l'istituzione: mi spiace per le cittadine e i cittadini che mi hanno eletto, che ringrazio nuovamente di cuore, ma, in tutta franchezza, non immaginavo di essere qui questa sera.

Sono l'unico consigliere comunale che beneficia dell'AVS, quindi mi sembra giunto il momento di lasciare spazio a chi ha ancora un lungo futuro davanti a sé, vale a dire il mio subentrante Aram Berta, classe 1987, che ha ricevuto quattro voti meno di me: uno scarto francamente trascurabile. Porgo a voi tutti gli auguri di buon lavoro, un lavoro non facile né leggero, ma sicuramente avvincente.

Lodovico Tomasini



Lodovico Tomasini (a destra) e Damiano Piezzi

Saluto del primo cittadino

Caro presidente, decano Lodovico, care colleghe e cari colleghi, egregi signori municipali, per me è un grande piacere presentarmi nel ruolo di presidente del Consiglio comunale, definito primo cittadino. L'emozione è ancor più forte in quanto 20 anni fa un altro Piezzi (Aron) assunse questa carica.

Molti di voi mi conoscono personalmente, ma ci tengo comunque a raccontarvi com'è cresciuto il mio attaccamento alla cosa pubblica. Fin da bambino in famiglia ero attratto dalle discussioni politiche, mi piaceva seguire pure i dibattiti alla radio o in tv ravvivati dal carismatico nano (come non ricordarceli).

Da ragazzino ricordo anche la presenza a Giumaglio dell'onorevole consigliere di Stato Flavio Cotti, che venne in visita ad una mostra di sculture. La giornata fu organizzata da Livia Römer, responsabile in quegli anni nel gestire ogni mercoledì pomeriggio noi bimbi che andavamo da lei per dipingere e sfogare le nostre ire d'infanzia. Fu proprio il mio vecchio Comune a trasmettermi le prime sensazioni di legame al territorio, non posso infatti non citare la partecipazione nell'aiutare alla realizzazione del parco giochi ancora tutt'oggi uno dei più utilizzati a Maggia. Oltre a ciò, mi affiorano poi pensieri dei primi concerti davanti al sacro della chiesa di Giumaglio, che prima coi gruppi gospel e poi con una magica serata d'estate del 1998 con la musica di Henry Green lanciarono definitivamente quello che oggi è conosciuto a livello in-

ternazionale come Vallemaggia Magic Blues. In quegli anni il Patriziato di Giumaglio cominciava il suo pensiero verso la realizzazione del progetto Alpe Spluga, che venne inaugurato nel 2005, andando così a mettere il primo fondamentale tassello nel percorso della Via Alta, attuale fiore all'occhiello turistico alpino della Valle.

Oltre che a Giumaglio, la mia adolescenza si orientò nell'organizzazione delle varie sagre e feste di paese pure di altre frazioni del nostro Comune come, ad esempio, le indimenticabili feste al fiume di Maggia.

Queste esperienze, mi permisero di entrare nelle vicende carnascialesche, dove dal 2010 subentrai a Davide Cerini come nuovo Re Taròc, ruolo tutt'ora da me ricoperto ma che a breve, dopo 15 anni, sarà ceduto a nuove leve. Dal 2010 al 2015 rappresentai la presidenza del gruppo carnevale estivo, ruolo che poi lasciai per occuparmi della presidenza dell'Associazione di tutti i regnanti del Canton Ticino. Nel frattempo, tra il 2011 e il 2014 entrai a far parte del comitato della famiglia del FC Someo.

Il primo vero approccio in politica avvenne grazie ad una chiamata dell'attuale capogruppo PLRT Alessandra Gianella, che mi chiese di entrare quale vicepresidente a far parte dell'Ufficio presidenziale per i Giovani Liberali Vallemaggia e Locarnese. Nel 2015 affrontai con passione la campagna alle elezioni cantonali, nonostante la giovane età ottenni un lusinghiero risultato. Dal 2018 subentrai al posto del nostro attuale

sindaco Andrea Sartori come nuovo presidente distrettuale PLRT.

Da cinque anni faccio parte di questo stimolante ambiente del Legislativo dove si "mastica" politica. Essere qui oggi è bello; guardo infatti a ritroso consapevole di avere intrapreso un appassionante percorso di maturazione e gavetta che è costata (come per tutti noi) qualche sacrificio, anche in periodi personali non facili ma che sono poi serviti a pensare ancora di più all'attaccamento alla Comunità.

Un grazie lo dobbiamo anche alle persone più care, in questo caso a mia moglie e ai miei famigliari e amici che costantemente sono presenti, supportano e capiscono con molta pazienza il mio e il nostro impegno dedicato alla Comunità. La politica come la vita è fatta di sacrifici, impegno e duro lavoro, non solo del singolo ma in particolare anche della squadra. In questo senso in un periodo ancora condito comunque da diverse incertezze, auguro che possiamo con collaborazione portare avanti tutti assieme questi fondamentali concetti che sono la base per un'ottima conduzione e riuscita.

Il tutto ispirato dall'amore per la cosa pubblica con cui sono cresciuto in questi anni e che sono fiero di condividere con voi.

Damiano Piezzi

Seduta costitutiva del 29.04.2024

Ufficio presidenziale

Presidente
Piezzi Damiano

1° vicepresidente
Adami Roberto

2° vicepresidente
Mazzi Danilo

Scrutatori
Randazzo Samuele
Speziale Petra

Commissioni permanenti

Commissione della gestione

PLR
Debernardi Vera
Andreocchi-Vanoni Chiara
Felder Patrick

il Centro

Adami Roberto
Tonini Marcello

UdSS

Sartori Luca

UDC

Franceschini Simone

Petizioni e legislazione

PLR
Omini Rita
Delnotaro Viola
Tietz Mario

il Centro

Bernasconi Matteo
Bergonzoli Simona

UdSS

Garzoli Alice

UDC

Bizzozzero Sandro

Edilizia e opere pubbliche

PLR
Piezzi Damiano
Lancetti Michèl
Signorelli Athos

il Centro

Dellagana Lianella
Quanchi Alex

UdSS

Mazzi Danilo

UDC

Franceschini Simone

Commissioni speciali

Pianificazione e territorio

PLR
Delnotaro Viola
Guglielmoni Davide
Randazzo Samuele

il Centro

Gobbi Salmina Murielle
Poli Giacomo

UdSS

Garzoli Pietro

UDC

Bizzozzero Sandro

Consiglio comunale, seduta del 10.06.2024

Risoluzioni

- Sono approvate le dimissioni del consigliere comunale Tomasini Lodovico.
- È nominato un membro della Commissione edilizia e opere pubbliche nella persona del consigliere comunale Berta Aram, in sostituzione di Franceschini Simone.
- I conti consuntivi 2023 del Comune sono approvati.
- È approvato un credito di CHF 208'000.- a copertura dei costi per la messa in sicurezza e adeguamento del serbatoio "Roncone" a Lodano.

- Sono approvate le modifiche delle definizioni e delle basi legali, dell'art. 6 e dell'art. 56 del Regolamento comunale per la gestione e distribuzione d'acqua potabile così come emendate dalla Commissione delle petizioni.
- È approvato un credito di CHF 51'000.- a copertura dei costi per la messa in sicurezza del punto di attraversamento pedonale nei pressi del ponte sul fiume Maggia antistante il Ristorante Al Ponte.

Nuovi arrivi

Il Comune di Maggia annuncia due nuove assunzioni: Nicola Felder di Giumaglio dal 1. di maggio è operaio comunale in seno alla squadra esterna; Prisca Giacomini di Giumaglio dal 1. luglio è collaboratrice presso la cancelleria. Benvenuti e buon lavoro!



Nuova pensionata

Eliana Canella di Maggia, che dall'anno scolastico 2013/2014 è stata docente presso la scuola dell'infanzia di Maggia, a fine agosto è passata al beneficio della pensione. Il Comune di Maggia la ringrazia per il prezioso lavoro svolto a favore dei più giovani abitanti e le augura una serena quiescenza ricca di salute e nuove attività.



Nuovo direttore per OFIMA/OFIBLE

di Rita Omini

Incontriamo **Marco Regolatti**, classe 1978, che dal 1. aprile è stato nominato dal Consiglio d'Amministrazione nuovo direttore di OFIMA (Officine Idroelettriche della Maggia SA) e OFIBLE (Officine Idroelettriche di Blenio SA). È subentrato a Marold Hofstetter, che ha lasciato dopo 27 anni di attività. Marco è nato e cresciuto ad Ascona e ha da sempre un forte legame con Campo Vallemaggia, dove ha trascorso molto del suo tempo libero. Da alcuni anni si è stabilito a Lodano con la sua famiglia.

Come è iniziato il tuo percorso lavorativo?

Dopo il liceo mi sono trasferito a Zurigo per studiare al Politecnico federale (ETH), dove nel 2003 ho conseguito la laurea in Ingegneria meccanica (con specializzazione in motori a combustione ed energie rinnovabili). Già durante gli studi ho avuto la possibilità di lavorare presso il reparto corse della Porsche vicino a Stoccarda e dopo il diploma sono entrato in Audi a Neckarsulm, dove mi occupavo dello sviluppo di motori di grossa cilindrata a 8 e 10 cilindri per Audi, Lamborghini e Bentley. Un'avventura professionale incredibile ed entusiasmante.

Cosa ti ha spinto a rientrare in Svizzera e in Ticino?

Dopo sei anni in Germania e nell'insieme dodici anni via dal Ticino sentivo crescere il desiderio di ritornare. Anche e soprattutto poiché la mia compagna Dionne viveva e lavorava in Ticino ed era intenzione comune quella di avvicinarsi e interrompere i lunghi e frequenti spostamenti che ne conseguivano.

Già nel corso dei miei studi mi ero occupato e appassionato di energie rinnovabili e ho iniziato a raccogliere informazioni in questo campo. La mia ricerca di lavoro, per circostanze abbastanza fortuite, come spesso accade in questi casi, mi ha avvicinato ad OFIMA, che mi ha proposto la posizione di capoprogetto del rinnovo della centrale di Robiei. Ho colto l'occasione al volo, sono tornato in Ticino e il 1. gennaio 2010 ho iniziato la mia attività presso OFIMA/OFIBLE. Per questo impegnativo progetto OFIMA ha investito oltre CHF 100 milioni e il cantiere è durato dal 2010 al 2015. Terminato il rinnovo della centrale di Robiei si è aperto il cantiere di rinnovo della centrale di Olivone, per il quale pure ho ricoperto il ruolo di capoprogetto, con un investimento di circa CHF 40 milioni. Nel 2017 sono entrato nella direzione di OFIMA/OFIBLE come responsabile tecnico degli impianti. Nel frattempo Dionne e io ci siamo sposati e la famiglia si è allargata di tre fantastici bambini: prima è nato Tobia nel 2012 e poi Agata e Gioele nel 2014. Con mia moglie abbiamo quindi deciso di costruire casa a Lodano e trasferirci da Bellinzona nel suo paese d'origine, dove tutt'ora vivono i suoi genitori e i parenti più stretti.

Hai vissuto in città densamente abitate. Quali sono i pro e i contro nel vivere una piccola realtà come quella di Lodano?

È evidente che la vita in città è completamente diversa da quella di un Comune relativamente piccolo come Maggia. Negli anni però le priorità possono cambiare. Noi apprezziamo oggi la qualità di vita, la tranquillità, la bellezza della natura

che la nostra Valle offre. La scarsità di traffico e la sicurezza di un piccolo paese sono inoltre l'ideale per crescere dei bambini. Ora i bambini sono ragazzi e le trasferte come taxisti per le loro varie attività sono numerose, però fa parte del gioco e continuano a prevalere i vantaggi di vivere in una casa in un paesino un po' discosto come Lodano rispetto a quelli dell'appartamento in città. A Maggia si trovano ad ogni modo tutti i servizi necessari e in Valle in generale vi sono varie attività da svolgere. Io ho seguito la passione dei miei figli maschi per il calcio e allenato la scuola calcio del AC Vallemaggia per cinque anni e poi la stagione scorsa gli allievi E.

Tornando alla tua attività professionale raccontaci in breve OFIMA/OFIBLE.

Le due ditte rappresentano una delle più grandi realtà di produzione idroelettrica a livello svizzero. Solo in OFIMA 140 km di gallerie collegano il bacino del Gries nell'alto Vallese con il Lago Maggiore, sfruttando un dislivello di 2'200 m (come nessun'altra catena di impianti in Europa), 8 grandi bacini artificiali alimentano le 7 centrali idroelettriche, che con oltre 600 MW di potenza installata producono mediamente 1'400 GWh di corrente elettrica all'anno, sufficiente per coprire il fabbisogno di quasi un milione di persone. Abbiamo 170 collaboratori attivi in Vallemaggia, Locarnese e Valle di Blenio, di cui più di 60 domiciliati in Vallemaggia. Parte del nostro personale presta servizio di picchetto per garantire la funzionalità degli impianti anche in caso di emergenza e deve quindi poter raggiungere le centrali di riferimento in massimo 40 minuti. La necessità di avere personale qualificato residente in Valle rappresenta da un lato una complicata sfida nella ricerca di collaboratori, ci lega però d'altro canto moltissimo al territorio e garantisce alle valli numerosi posti di lavoro di qualità e sicuri. Diamo grande attenzione e importanza ai nostri dipendenti offrendo un lavoro variegato ed interessante con buoni sbocchi professionali. Investiamo molto nella formazione continua e nella sicurezza sul lavoro. E il lavoro non manca, se pensiamo che solo per OFIMA investiamo 20-25 milioni di franchi ogni anno nella manutenzione dei nostri impianti.

A sinistra:
Marco Regolatti in vacanza con la famiglia

A destra dall'alto:
Marco Regolatti alla diga dei Cavagnoli
Il trasporto di una valvola sferica a Robiei
Marco in pista a Spa Francorchamps
In Cina per un controllo della fabbricazione della turbina per Robiei

Quali sono le sfide future per OFIMA/OFIBLE?

Senza mai dimenticare che la sfida più grande che ci accompagna da quando gli impianti sono stati costruiti è quella di produrre energia elettrica in maniera affidabile e efficiente, ci sono effettivamente alcuni temi interessanti sul tavolo. A cominciare dallo stimolante progetto di innalzamento della diga del Sambuco che include anche il rinnovo e il potenziamento della centrale di Peccia. Uno dei 15 progetti faro della strategia energetica della Confederazione, nonché un'opportunità unica di sviluppo per la Valle Lavazzara. In ambito organizzativo si avvicina una sfida generazionale per OFIMA/OFIBLE: nei prossimi 10 anni avremo 60 collaboratori che andranno in pensione, circa un terzo degli effettivi, e dovranno essere sostituiti con nuovo personale competente e preparato.

I tragici eventi verificatisi a fine giugno, oltre ad avere portato morte e distruzione in buona parte dell'Alta Vallemaggia, hanno influito sulla vostra attività. Come e quanto sono stati toccati gli impianti OFIMA?

I danni agli impianti di OFIMA sono sì ingenti ma, considerando l'intensità dell'evento e la tragedia che ha colpito la nostra Valle, poteva finire molto peggio. Le centrali sono rimaste tutte in esercizio ad eccezione di quella di Peccia, che è andata in arresto nel corso della notte ma è potuta rientrare in funzione già domenica pomeriggio. Diverse prese d'acqua sono state completamente intasate di detriti, ma non hanno subito gravi danni strutturali. È stato fondamentale ripristinare la captazione dell'acqua e l'esercizio delle centrali al più presto, così da togliere acqua dai fiumi e permettere i lavori di soccorso e le ricerche dei dispersi nell'alveo. Fortemente danneggiate per contro le strade d'accesso agli impianti, inclusa in particolare la strada consortile della Val Bavona. Ci tengo a rilevare che gli impianti idroelettrici sono stati provvidenziali per evitare disastri ben maggiori in Lavazzara e Bavona, perché nella notte dell'evento hanno trattenuto e tolto dai fiumi quantità enormi d'acqua. Il bacino del Sambuco tra sabato notte e domenica mattina ha fermato 3 milioni di metri cubi d'acqua, con un picco di afflusso registrato di 200 m³/s. Acqua che senza il bacino avrebbe raggiunto Fusio, Mogno e Peccia causando danni immani. Stesso discorso per la zona di Robiei con afflussi di 100 m³/s nel momento peggiore. Qui le potenti pompe della centrale hanno potuto liberare spazio nei bacini di Robiei e Zött accumulando l'acqua nel Cavagnoli.



“Non si beve vino ma aqua”

Lo scorso 22 aprile l'associazione Per Giùmai ha organizzato una serata sulla viticoltura in Vallemaggia. Di seguito riportiamo l'intervento di Michele Moretti.

Sul monte di Archèsg sopra Gordevio si trova una cappella chiamata *Capèla da l'aqua* perché costruita sopra una sorgente. La cappella è datata 1852, e vi si può ancora leggere la scritta “L'anno come sopra è venuto una grande malatia; non si beve vino ma aqua”. Cosa si cela dietro questa curiosa annotazione?

Sviluppatasi soprattutto a partire dal Cinquecento, verso la metà dell'Ottocento la coltura della vite occupava ampie porzioni del fondovalle valmaggese fino a Caveragno, soprattutto lungo le fasce pedemontane laterali, spesso opportunamente terrazzate, e si spingeva nelle valli laterali fino a Brontallo e Menzonio in Lavizzara e a Linescio in Val Rovana, dove i ripidi terrazzi che si incontrano all'entrata del paese erano interamente vignati. Si coltivavano esclusivamente viti europee, tutte varietà di un'unica specie, la *Vitis vinifera*; predominante era il vitigno Bondola, detta più comunemente nostrana, una varietà autoctona molto diffusa nel Sopraceneri e in Mesolcina. In Vallemaggia erano però coltivate anche altre viti pregiate come la Barbera, la Freisa e la Martinenca. Vitigni di origine americana (primo fra tutti quello che ancora oggi chiamiamo uva americana, cioè l'Isabella) vennero introdotti in Ticino solo a partire dalla seconda metà dell'Ottocento.

La viticoltura era naturalmente orientata interamente alla vinificazione: in passato il vino aveva un'importanza enorme nell'alimentazione di base, sia come risorsa dissetante consumata quotidianamente da tutte le classi di età, bambini compresi (che praticamente passavano direttamente dal latte materno al vino), sia per il suo apporto nutrizionale e calorico che lo rendeva un alimento essenziale quanto il pane e altrettanto indispensabile. Attorno al 1850 si susseguirono diverse annate caratterizzate da inverni rigidi con abbondanti nevicate, primavere fredde ed estati fresche e molto piovose. Questo periodo viene considerato dagli storici del clima l'ultima manifestazione della cosiddetta piccola era glaciale, una fase di raffreddamento che fece seguito, a partire dal 1350, all'optimum medievale, un periodo caldo durante il quale la vite era coltivata fino al nord della Gran Bretagna, la Groenlandia era abitata stabilmente e i ghiacciai alpini erano quasi inesistenti. Le conseguenze sulla nostra agricoltura furono molto sentite; vi fu un crollo delle rese dei raccolti e un'impennata dei prezzi delle derrate alimentari, condizioni che contribuirono unitamente a motivazioni politiche alla grave crisi economica che portò nel biennio 1854-1855 alla massiccia emigrazione verso l'Australia, soprattutto dalla Vallemaggia e dal Locarnese.

Per quanto riguarda la viticoltura, i guasti furono aggravati dall'azione dell'oidio, una crittogama giunta proprio in quegli anni in Europa dal Nor-

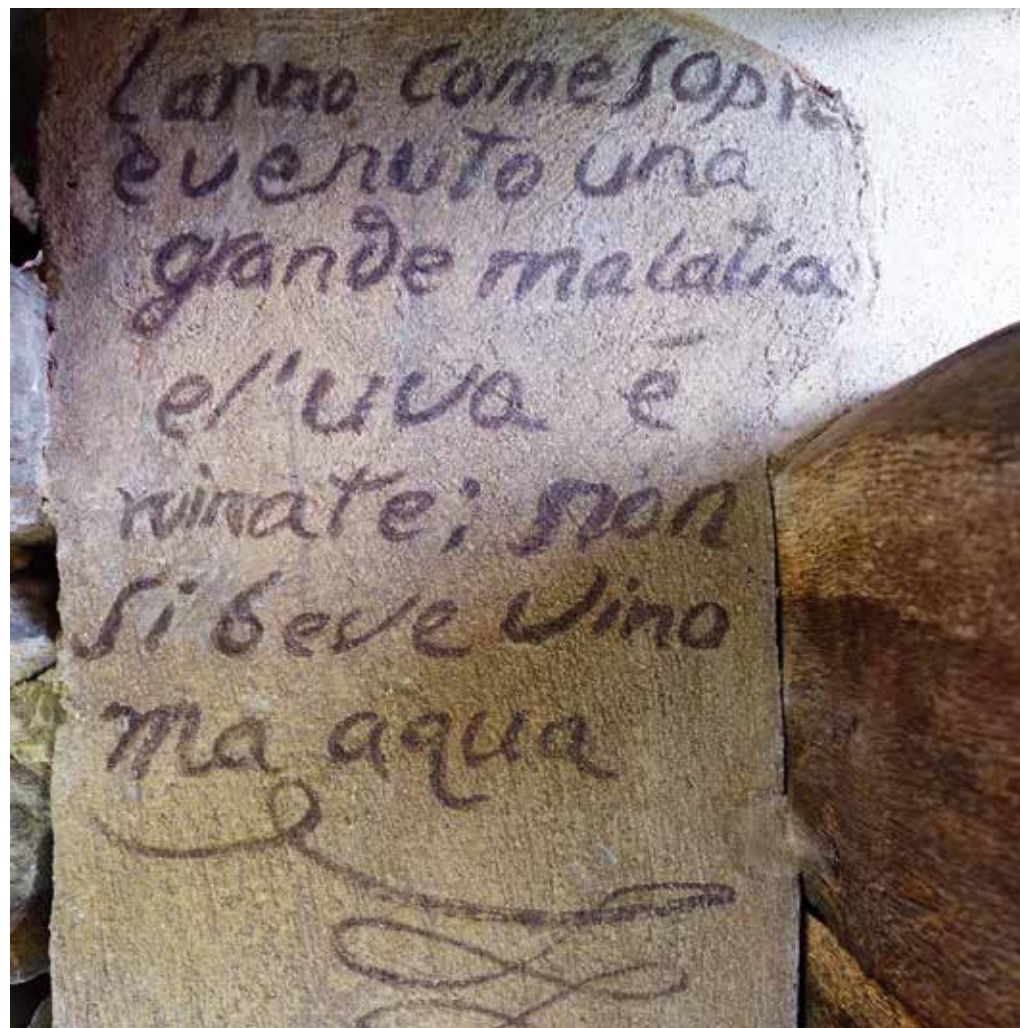
damerica e che ebbe diffusione rapidissima; le viti europee, già indebolite dalle condizioni climatiche avverse, ne furono pesantemente colpite. Particolarmente significativa è la denominazione scientifica (*Uncinula necator*) che fu data a questo fungo: *necator*, cioè letteralmente uccisore, assassino. A questa calamità si riferiva quindi la nostra scritta, e quello che a noi potrebbe sembrare soltanto un lamento scherzoso, lasciato da qualche bevitore rimasto deluso dallo scarso raccolto, va invece considerato un vero e proprio grido di disperazione: perché se qualcuno, forse lo stesso pittore Giovanni Antonio Vanoni che aveva affrescato la cappella, ha ritenuto di scrivere in bella grafia su un edificio sacro, accanto alle immagini del Cristo, della Madonna, dell'Onnipotente e di alcuni Santi, quasi a volerne invocare l'intercessione, un'annotazione di questo genere ben consapevole che in quella posizione sarebbe stata tramandata nei secoli, significa che la situazione era assai grave, addirittura drammatica. E di quanto lo fosse ci viene confermato da una fonte istituzionale: in quello stesso anno 1852 il commissario di governo per la Vallemaggia, Giuseppe Patocchi, così riferiva nel suo rapporto al Consiglio di Stato: “I raccolti generalmente furono scarsissimi a cagione del continuo imperversare di freddo, e pioggia. [...] Vino se ne fece pochissimo, e di cattivissima qualità e leggiero, avente un grado poco più dell'acqua, e credesi

molto insalubre; più havvisi a credere che col sopraggiungere il caldo abbia tutto a diventare guasto, per cui su di ciò le autorità ed i medici delegati devono porgere la loro attenzione, a ciò non abbia a portare qualche male generale, mentre i paesani non conoscendolo lo bevanno così come sarà”. Da queste ultime parole emerge un paradosso epocale che dovette risultare addirittura angosciante: perché il vino, che per secoli aveva rappresentato l'unica alternativa sterile, igienica e salutare rispetto all'acqua, considerata inadatta al consumo perché contaminata, insalubre e veicolo di infezioni, ecco che il vino tutt'a un tratto non solo scarseggia, ma rischia anche lui, proprio come l'acqua, di risultare nocivo per la salute, lasciando la popolazione esposta e completamente indifesa di fronte alle malattie.

Michele Moretti

Collaboratore scientifico presso il Centro di dialettologia e di etnografia (CDE) e produttore di vino e grappa di uva americana per uso familiare

La scritta sulla *Capèla da l'aqua* sopra Gordevio



L'hobby della viticoltura

Il fondovalle della Vallemaggia ben si presta alla coltivazione della vite. Le più grandi superfici di vigneti si trovano proprio nel Comune di Maggia (WSL, 2020) e sono coltivate da circa 250 vignaioli hobbisti (APAV, 2003), che con passione e dedizione portano avanti questa tradizione. Tra di loro c'è anche qualche giovane leva, come il 29enne Luca Antognoli di Moghegno.

Dove si trovano i tuoi vigneti?

Ho due vigneti principali: uno si trova in territorio di Maggia, ma vi si accede tramite un sentiero dalla frazione dei Ronchini; l'altro è in zona Ciapòm a Moghegno. Inoltre, ho qualche pianta di vite a Moghegno in paese.

Come la maggior parte dei vignaioli hobbisti attivi nel Comune di Maggia coltiva uva americana. Con quale scopo finale?

Tutto il mio raccolto viene utilizzato per fare la grappa, perché è il miglior prodotto che deriva dall'uva americana. La grappa è a uso personale, la tengo a casa o in cascina per la correzione del caffè oppure per il classico *resentin* (diluizione con la grappa di ciò che resta nella tazzina dopo aver bevuto il caffè, ndr). È anche sempre apprezzata come regalo quando si fa visita a qualcuno.

Per te la viticoltura è una tradizione di famiglia. Quando è avvenuto il ricambio generazionale?

I vigneti in territorio di Maggia sono stati acquistati negli anni '50 da mio nonno Luigi e da suo fratello Andrea. Fino a quel momento erano coltivati da famiglie di Maggia. Le piante di vite sono state sostituite man mano prima da mio nonno Luigi e poi da mia nonna Lea. Mi ricordo che già quando ero piccolo tra settembre e ottobre ci si recava *al runch lad lá* per la vendemmia. Ora me ne occupo in prima persona da quasi dieci anni.

Cosa ti ha spinto a intraprendere questo hobby?

La passione per la natura. Ma ancor di più il senso del dovere di continuare a lavorare i vigneti che i miei avi con tanta fatica hanno acquistato per tirare avanti.

Quanto tempo comporta questo hobby?

Impiego molti sabati e domeniche, a volte mi reco in vigna anche la sera dopo il lavoro. Sono necessari molto sacrificio e dedizione.

Che soddisfazioni ti dà la coltivazione dell'uva?

Vedere le cassette che si riempiono d'uva e poi la grappa come prodotto finale è una gran soddisfazione.

Quali sono invece le maggiori problematiche?

Le problematiche sono molteplici: le malattie della vite, i danni della selvaggina e degli eventi atmosferici quali grandine e tempeste.

Inoltre, il tuo vigneto in territorio di Maggia si trova in un luogo discosto, non raggiungibile in macchina.

In questo caso la difficoltà principale si presenta al momento della vendemmia, quando il trasporto dell'uva fino alla strada carrozzabile viene fatto con l'elicottero. Ma anche quando vanno cambiate le pergole, perché non si riesce a produrre tutto il legname sul posto. Questi sono tutti costi in più che vanno assorbiti.

A breve (probabilmente dal 2026) sarà necessario un patentino per poter trattare la vigna. Come vedi questa novità?

Per certi motivi la vedo limitante, per altri anche utile. Spero che non scoraggi né i vignaioli hobbisti che da anni si dedicano alla vigna né le persone che vogliono avvicinarsi a questo hob-

di Tania Binsacca



by. Magari il patentino sarà utile per migliorare i trattamenti alla vigna. Se sarà necessario, mi adeguerò al regolamento.

Cosa ti motiva a continuare nonostante tutte queste difficoltà?

Per me è un segno di rispetto nei confronti di chi ha lavorato la vigna prima di me. Sento un forte legame nel toccare un *carasc* su cui i miei avi avevano messo mano.

Sei uno dei più giovani vignaioli hobbisti in Valle. Come fare a stimolare e coinvolgere le nuove generazioni?

Non è facile. Come molte passioni, o ce le hai o non ce le hai. Però posso consigliare a tutti di chiedere a un parente, un vicino, un conoscente di seguirlo e aiutarlo nella lavorazione della vigna e di farsi spiegare e raccontare qualche aneddoto che possa far incuriosire!

Quali sono i tuoi obiettivi futuri?

Vorrei mantenere i vitigni che ho già e continuare a piantare nuove viti. Inoltre, ho da poco aperto un piccolo commercio di vino online e diretto. Per adesso di soli vini francesi, ma se un giorno comincerò a produrre il mio vino avrò già accumulato un po' di esperienza nella vendita.



Viticultura nelle frazioni del Comune Maggia	Superficie coltivata di vigneti (mq)
Aurigeno	17'795.80
Moghegno	77'082.8
Maggia	59'611.9
Lodano	42'722.1
Coglio	971.3
Giugliano	44'765.9
Someo	7'729.0
Totale	250'678.6

Fonte: Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL), 2020

Sopra: Luca Antognoli nel vigneto a Maggia

A lato: Il vigneto a Moghegno

La corsa d'orientamento in Vallemaggia

Il Gruppo orientisti Vallemaggia (GOV) nasce nel 2003 su iniziativa di alcuni appassionati di corsa d'orientamento (CO) e delle loro famiglie, con l'obiettivo di portare questo sport nella nostra regione. La CO e la Vallemaggia hanno infatti molte ragioni per trovarsi in sintonia: la sfida è quella di trovare nel corretto ordine e il più velocemente possibile una sequenza di punti di controllo segnalati su una dettagliata cartina (normalmente in scala 1:5'000 o 1:10'000 e appositamente rilevata secondo un sistema internazionale di simboli), lasciando quindi alla bravura del concorrente la scelta del percorso da un punto di controllo al prossimo e il compito di orientarsi nei boschi o nei paesi. Le manifestazioni hanno luogo in forma di gare cronometrate e suddivise per categorie, che vanno dai bambini delle scuole elementari fino agli anziani di età superiore agli 80 anni. Per ogni stato di forma fisica e capacità tecnica di lettura della carta esiste quindi una categoria con un percorso di lunghezza e difficoltà adeguata. Una volta ricevuta la cartina alla partenza, si deve capire come arrivare ai punti di controllo: si corre da soli (la partenza avviene in base a un orario prestabilito), ma si incontrano frequentemente altri concorrenti, ciascuno diretto verso il proprio obiettivo. Spesso le gare si tengono in boschi o pascoli alpini di particolare bellezza e interesse cartografico, alle volte in paesi o nuclei. La partecipazione alle competizioni

permette quindi anche di scoprire dall'interno luoghi poco conosciuti della nostra regione e di trascorrere molto tempo all'aria aperta. Gli intricati boschi e i labirintici nuclei della nostra Valle rappresentano perciò un terreno ideale per praticare la CO nelle condizioni più variate. A sua volta, l'attività di questo sport in Vallemaggia contribuisce a portarvi degli eventi di differenti dimensioni e respiro (tra i più significativi c'è sicuramente il weekend del 20-21 aprile con una gara nazionale e una gara valida per i Campionati svizzeri) e non da ultimo ad arricchire il patrimonio cartografico (nei suoi 20 anni di attività i soci del GOV hanno rilevato e aggiornato più di una quindicina di cartine in Vallemaggia, che ora sono a disposizione degli appassionati ma pure delle scuole, degli interessati e dei turisti). Il GOV negli anni non ha perso la sua vocazione di piccola società sportiva vicina alle famiglie, intergenerazionale e basata sul volontariato. È infatti grazie all'impegno di numerosi appassionati che ogni mercoledì pomeriggio viene organizzato un allenamento di CO in uno dei boschi della Vallemaggia e dei dintorni (con differenti gradi di difficoltà, dai bambini o adulti principianti agli esperti), cui si aggiungono un allenamento di corsa il giovedì sera, un campo di tre giorni a Pasqua, le trasferte organizzate alle gare ticinesi e nazionali, ma pure ad alcune manifestazioni internazionali su più giorni. La società organizza

per suo conto circa 1-2 gare all'anno, che vanno a far parte del circuito di competizioni ticinesi. Grazie agli introiti legati all'organizzazione di questi eventi, al volontariato e al sostegno degli enti comunali e patriziali valmaggiesi, nonché delle federazioni mantello e di Gioventù e Sport, i soci del GOV possono praticare la CO a dei prezzi molto vantaggiosi, pensati in particolare per le famiglie con diversi figli a carico. Ad oggi, il GOV conta circa 150 soci, di tutte le età e capacità fisiche e tecniche. Negli anni il suo palmarès si è ampliato, arrivando ad includere parecchi titoli ticinesi, alcune medaglie – anche d'oro – a livello svizzero e piazzamenti di rilievo anche in manifestazioni internazionali. Il clima che vi si ritrova è quello tipico della CO: uno sport aperto a tutti, alla scoperta di luoghi sconosciuti, rispettoso della natura, formativo e stimolante sia per il corpo che per la mente.

Rocco Cavalli
Membro GOV

Il Gruppo orientisti Vallemaggia (GOV) al Centro sportivo nazionale della gioventù di Tenero (CST)



Grande successo per i Campionati svizzeri

Il weekend del 20-21 aprile le frazioni del Comune di Maggia si sono riempite di orientisti, che con grande passione correvano alla ricerca dei punti piazzati qua e là. Sabato si è svolta la gara nazionale sprint nei paesi di Maggia, Moghegno e Aurigeno, mentre domenica si sono tenuti i Campionati svizzeri middle nei boschi di Lodano e Aurigeno. Il presidente del GOV **Riccardo (Chico) Maddalena** era il responsabile gara di questa due giorni.

Swiss Orienteering ha assegnato l'organizzazione dell'evento all'Associazione sportiva Ticino e Moesa (ASTI). Quando e come è entrato in gioco il GOV e che ruolo ha avuto nell'organizzazione?

L'assegnazione è stata fatta all'ASTI nel 2018, l'evento era inizialmente previsto per maggio 2020. L'ASTI ha affidato al sottoscritto il compito di formare un comitato organizzativo per la manifestazione. Il GOV non ha quindi ricevuto alcun incarico diretto, ma per questioni logistiche ha giocato un ruolo importante sia nel comitato, dove sono stati inseriti cinque membri su nove totali, sia tra i collaboratori.

Quali sono state le sfide da gestire prima dell'evento?

Le sfide sono iniziate già prima dell'assegnazione dell'evento, in quanto la candidatura andava inoltrata a Swiss Orienteering almeno con due anni d'anticipo. In questo senso, i primi passi sono stati identificare i terreni di gara idonei ad ospitare una manifestazione con così tanti partecipanti e localizzare il centro gara. Dopo la risposta ufficiale positiva da parte di Swiss Orienteering, si sono susseguite una serie di sfide di ordine tecnico, logistico e finanziario, così com'è il caso per tutti i grandi eventi.

Quali sono state le particolarità dei percorsi tracciati?

Le sfide di ordine tecnico sono state prese in carico dal responsabile tecnico del GOV Antonio Guglielmetti. Per le gare sprint sono stati scelti dei nuclei di paesi che ben si prestano a tracciature interessanti, grazie alla loro intricata rete di vicoli. In questo modo i concorrenti, oltre a dover identificare il percorso più breve tra i punti, dovevano costantemente leggere la cartina per riuscire a rimanere sul percorso pianificato. A livello organizzativo abbiamo dovuto chiedere i permessi per passare da strade private e per piazzare dei punti su territori privati (grazie a tutti per la collaborazione!) e abbiamo deciso di dividere i concorrenti in due gruppi e di distanziare a sufficienza le partenze, così da non avere troppi orientisti contemporaneamente nei paesi, con rischio di scontri e disturbo per gli abitanti. Per le gare middle sono stati scelti i boschi di Lodano per le categorie principali e quelli dei Ronchini per le categorie giovani e seniori. Questi boschi hanno delle caratteristiche tecniche interessanti, coi loro numerosi sassi e muretti, e ci hanno permesso di tracciare delle gare adatte a tutti.

Per le tracciature abbiamo lasciato la responsabilità e la libertà a un team di giovani del GOV, che sotto la supervisione di Antonio si sono occupati delle cartine (definendo la posizione esatta dei luoghi in cui posare i punti e accertandone la qualità di stampa), della posa dei punti, del controllo dei terreni, della delimitazione di territori privati o pericolosi e di molto altro ancora. C'è stata qualche difficoltà dell'ultimo momento, come quella di cantieri imprevisti, ma siamo riusciti a risolvere tutto con successo.

Quanti partecipanti hanno preso parte alle gare?

Sabato 20 aprile si sono classificati 1'796 atleti in 46 differenti categorie, mentre domenica 21 aprile 1'700 atleti in 43 differenti categorie. Hanno preso il via orientisti provenienti da 22 nazioni diverse, la maggior parte ovviamente svizzeri, tra cui circa 250 ticinesi. Per quanto riguarda il GOV, ci fa piacere segnalare il secondo posto conquistato da Sara Boggio-Pacciorini in D14 nella gara sprint di sabato.

Come avete fatto ad avere un parterre di livello, con anche alcuni partecipanti internazionali?

L'importante parterre era garantito dalla gara di domenica, che era valida per i Campionati svizzeri su media distanza e alla quale si sono iscritti quasi tutti i migliori orientisti svizzeri. Inoltre, abbiamo avuto il piacere di ospitare qualche atleta internazionale, come la campionessa svedese Tove Alexandersson. La sua partecipazione è stata per noi un colpo di fortuna e una piacevole sorpresa: Tove si trovava in Svizzera per la Patrouille des Glaciers, ma in seguito al suo annullamento ha deciso di prendere parte al nostro weekend di gare di CO. A proposito di Tove, ci ha colpito la sua apertura e disponibilità, in particolare quando le abbiamo chiesto di passare per un saluto e di raccontare qualcosa di sé al pranzo per gli sponsor.

Cosa ha comportato a livello di logistica ospitare un evento di queste dimensioni?

Abbiamo avuto la grande fortuna di avere a disposizione per il nostro centro gara il Centro scolastico ai Ronchini, una struttura che ci ha facilitato l'organizzazione, grazie anche ai privati che ci hanno permesso di posteggiare le auto sui loro terreni. Per i pasti ci siamo affidati al gruppo Ente Manifestazioni Maggesi, che ha preparato e servito più di 1500 porzioni di cibo sui due giorni. L'evento ha fatto capo al solo volontariato. Abbiamo calcolato che in totale i collaboratori hanno messo a disposizione circa 650 giorni lavorativi. Sabato eravamo in 200 collaboratori, domenica in 170. Nel nostro sport l'unione fa la forza e la collaborazione tra le società affiliate all'ASTI funziona già da tempo.

Che impatto ha un evento del genere per Maggia, la Vallemaggia e il Locarnese?

Siamo patiti con un budget di circa CHF 150'000.-, che è stato leggermente superato a causa della

di **Tania Binsacca**

numerosa partecipazione. Le tasse d'iscrizione hanno coperto circa il 60% del budget, il resto è stato finanziato con sponsor e ristorazione. Come indotto economico indiretto, basti pensare che ogni concorrente è responsabile del suo alloggio. Oltre 1'400 persone hanno dormito presso delle strutture in Vallemaggia o nel Locarnese. Come indotto economico diretto, noi abbiamo acquistato merci, premi, ecc. a "km zero". Da una prima stima è risultato che abbiamo speso circa CHF 25'000.- in Vallemaggia. L'impatto ecologico è stato minimo: abbiamo previsto l'utilizzo di stoviglie di plastica lavabili così come il rifornimento dei concorrenti con bottiglie di PET, che abbiamo poi riconsegnato per il riciclaggio. Inoltre, vorrei far notare che il 60% delle persone è arrivato ai Ronchini con i mezzi pubblici e la maggior parte degli spostamenti tra le frazioni è stato fatto a piedi. Infine, c'è sicuramente stato un impatto a livello d'immagine, considerando che la maggior parte degli atleti proveniva dalla Svizzera interna, catino turisticamente importante per la Vallemaggia.

Cosa rimane di questa esperienza?

La grande soddisfazione di aver portato per la prima volta in Vallemaggia un evento di questa portata e che tutto è filato liscio!



L'Esercito a favore della popolazione

In questo periodo più che mai abbiamo sentito parlare dell'Esercito a sostegno e in aiuto dell'Alta Vallemaggia, dopo il maltempo di fine giugno. Il ruolo dei militi dell'Esercito è stato ed è tuttora fondamentale nel processo di ritorno alla normalità, anche se il territorio è stato ferito nell'anima e niente sarà più come prima. Per il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) lavora anche un nostro concittadino, **Michèl Lancetti**, nato e cresciuto in Vallemaggia. Classe 1976, attivo e impegnato su diversi fronti in Valle, dallo scorso gennaio lavora per la Confederazione in qualità di capo progetto Armasuisse Immobili, dividendosi tra Ronchini, dove risiede, e la Svizzera Interna, dove si trovano le sedi principali di Armasuisse. Andiamo a conoscerlo meglio.

Abiti nel Comune di Maggia ormai da tanti anni, ma sei nato e cresciuto a Gordevio.

A Gordevio e in Valle, facendo parte di varie società (calcio, sci,...), ho passato tutta la mia infanzia. Dopo aver ristrutturato la casa di mia nonna Fiorita ai Ronchini, negli anni '70 conosciuta come "Trattoria Vanoni", ho traslocato nel Comune di Maggia. Da 20 anni abito qui, ma spesso per diversi periodi sono stato in Svizzera interna per lavoro. Negli ultimi 11 anni ho lavorato per la ditta Renggli AG, un'impresa leader in Svizzera nella costruzione prefabbricata in legno con sede a Lucerna, ricevendo l'incarico, come responsabile, di aprire la filiale di Ascona e di creare da zero un team ticinese di 11 collaboratori impegnati a tempo pieno nella progettazione e nel montaggio di costruzioni mono-plurifamiliari in legno. Dopo aver festeggiato i 100 anni della ditta e il traguardo di 120 costruzioni in Ticino, da inizio anno ho colto l'occasione per mettermi nuovamente in gioco e ho accettato una nuova sfida passando alle dipendenze della Confederazione.

La "Trattoria Vanoni" negli anni '70, ora ristrutturata e residenza di Michèl ai Ronchini

A destra: Michèl Lancetti davanti a Palazzo federale a Berna

Dopo tanti anni nel settore privato sei passato al pubblico. Raccontaci come è strutturata la tua settimana lavorativa

La settimana lavorativa è molto variata, specialmente in questa prima parte della mia formazione. Spesso mi sposto nelle sedi principali di Berna e di Lucerna e facilmente il treno diventa il mio ufficio. Una volta seduto e posizionato il laptop sul tavolino si può lavorare bene e godere dello scorrere del bel paesaggio! Viviamo in un'epoca dove la digitalizzazione ha fatto passi da gigante, un cambiamento iniziato ben prima della pandemia, la stessa lo ha però accelerato, portando a una vera e propria trasformazione digitale con nuovi posti di lavoro e una flessibilità inimmaginabile fino a ieri. Questa, utilizzata con disciplina, aiuta molto a sfruttare al meglio il tempo di spostamento. La chiusura del traffico passeggeri nella galleria di base del Gottardo ha allungato il tempo di spostamento per noi ticinesi, ma ci siamo adattati e ora attendiamo finalmente la riapertura prevista per settembre.

Quali sono i punti positivi e quelli negativi di questa modalità di lavoro praticamente in tre luoghi?

Giornalmente lavoro in un ambiente internazionale, con tecnologie e sistemi ultramoderni, questo rende la mia attività ancora più stimolante. L'interfaccia con l'economia e la politica della Svizzera, l'opportunità di imparare da diverse prospettive culturali e linguistiche, le diversità di pensiero nell'affrontare le situazioni sono grandi opportunità di sviluppo delle proprie conoscenze.

di Chiara Andreocchi-Vanoni

Questa modalità di lavoro necessita sicuramente di un'organizzazione settimanale più pianificata rispetto a un tradizionale posto di lavoro, questa è forse una parte che se non viene preparata con attenzione può diventare un punto negativo.

Da aprile sei consigliere comunale a Maggia. Riesci a seguire la politica anche se sei spesso fuori cantone?

Come detto, con l'attuale tecnologia non è più un problema. La documentazione è messa a disposizione dal Comune di Maggia in formato elettronico e se non dovessi poter partecipare a una riunione o seduta commissionale è ora possibile collegarsi virtualmente. Il Municipio mi pare una buona squadra e anche in Consiglio comunale ho trovato subito persone disponibili al dialogo. Sicuramente sarà una bella e arricchente esperienza.

Parlaci del tuo lavoro: di cosa ti occupi esattamente?

Armasuisse è il centro di competenza della Confederazione per gli Acquisti, la Tecnologia e gli Immobili e fa parte del DDPS. Il capo dell'armamento è direttamente subordinato al capo del Dipartimento. Armasuisse Immobili, il settore per cui lavoro, assume il ruolo di rappresentante del proprietario per il complesso e variegato portafoglio immobiliare del DDPS. Il portafoglio gestito comprende non solo costruzioni del soprasuolo di piazze d'armi, piazze di tiro e aerodromi, ma anche impianti sotterranei e persino complessi edifici e impianti di antenne ad alta quota. In altre

parole, rappresento il committente nel mandato e mi occupo di seguire i progetti del portafoglio che mi vengono affidati.

Lavori per il DDPS, un datore di lavoro importante, che rende conto direttamente ad una consigliera federale. Come lo vivi?

Sono molto contento di essere al servizio di questo Dipartimento. Molte persone associano il DDPS all'Esercito e al militare. Tuttavia, il Dipartimento ha anche importanti compiti nel settore civile per la sicurezza della Svizzera e della sua popolazione. Il DDPS comprende anche i settori della protezione civile, il Servizio delle attività informative della Confederazione, l'Ufficio federale di Topografia Swisstopo e Armasuisse, il centro di competenza della Confederazione incaricato dell'acquisto di tecnologie complesse. Inoltre, la promozione dello sport popolare e agonistico fa parte dell'ampia gamma di temi trattati dal DDPS. I processi federali sono molto ben organizzati, ma abbastanza complessi e purtroppo con delle tempistiche dettate anche dalla politica.

Il Dipartimento in questione è proprietario di numerosi edifici ed ettari di terreno. Sono tutti destinati ad un uso legato all'Esercito?

Armasuisse Immobili è responsabile della completa gestione di 24'000 ettari di terreno e di oltre 7'000 edifici e impianti appartenenti al Dipartimento. Vengono allestiti annualmente circa 6'100 contratti ed investiti più di CHF 450 milioni. Il suo portafoglio è uno dei più vasti e diversificati parchi immobiliari di tutta la Svizzera e comprende infrastrutture per attività amministrative e d'esercizio, per l'istruzione, l'impiego, la logistica e il supporto. Il valore immobiliare si aggira sui CHF 23 miliardi. Più in dettaglio Armasuisse è composta da 5 settori: "acquisti", responsabile della valutazione e dell'acquisto di sistemi e materiali dell'Esercito; "Armasuisse Immobili", il centro di competenza del DDPS nel settore immobiliare; "Scienza e Tecnologia", il centro tecnologico del DDPS; "risorse e supporto", che copre tutte le funzioni trasversali di garanzia del funzionamento dell'azienda; "personale strategico", responsabile del supporto strategico e del sollevamento del capo degli armamenti e del direttivo di Armasuisse.

I costi di gestione per queste proprietà sono ingenti, tuttavia sempre più pressioni politiche vogliono tagliare i fondi al DDPS. Come vedi il futuro del tuo lavoro e più in generale per l'Esercito?

In realtà l'aumento di CHF 4 miliardi del tetto di spesa dell'Esercito 2025-2028 dato dalla Commissione delle finanze del Consiglio nazionale



durante il mese di giugno fa capire che malgrado tutte le discussioni l'Esercito svolge una funzione di sicurezza e prevenzione essenziale.

Al DDPS ci sono tante richieste di credito aperte, alcune anche legate a compravendite di materiale bellico e a nuovi aeroplani per la difesa. Per una Nazione neutrale sembra un controsenso, cosa ne pensi?

Il concetto di neutralità è evoluto rispetto al passato. Ci sono dei valori che fortunatamente non si possono mettere in discussione a livello di comunità internazionale, specie se si tratta di flagranti violazioni dell'integrità territoriale di un Paese. Oggi pensare di starsene semplicemente in disparte è difficile e significa perdere credibilità come Paese. Ciò espone anche un Paese neutrale

come la Svizzera a dei rischi. Per questo motivo sono dell'idea che bisogna mantenere un Esercito innovativo, allenato e pronto a supportare la popolazione e a difendere il proprio territorio da diverse tipologie di minacce. Purtroppo, neppure la guerra nel suo formato più drammatico, fatta di distruzione, è scomparsa. La politica d'armamento è quindi un elemento importante della politica di sicurezza svizzera. Essa permette all'Esercito e alle altre istituzioni statali incaricate della sicurezza della Confederazione di essere dotate tempestivamente dell'equipaggiamento, dell'armamento e delle prestazioni necessarie, ma anche di altri beni, prestazioni, costruzioni e conoscenze specialistiche con particolare riferimento alla difesa o alla sicurezza nazionali. Penso anche ai fabbisogni delle istituzioni attive nei

“L'Esercito a favore della popolazione”

settori della polizia, della sorveglianza delle frontiere e della protezione civile, quali ad esempio l'Ufficio federale di polizia, il Corpo delle guardie di confine, l'Ufficio federale della protezione della popolazione e il Servizio delle attività informative della Confederazione.

È un momento storico delicato per l'Esercito: da un lato, sempre meno giovani accettano di prestare servizio militare; dall'altro, c'è una tensione internazionale costante che impone mezzi e uomini per la sicurezza della Svizzera.

Secondo me oggi l'Esercito gode di più simpatie che non 20-30 anni fa. C'è stata anche una grande apertura per le donne, che ora possono prestare servizio militare e fare carriera se lo desiderano. La visione 2030 è orientata principalmente all'evoluzione della situazione in materia di sicurezza e alle minacce del futuro.

La guerra in Ucraina ha reso sicuramente ancora più urgenti gli sforzi dell'Esercito e ora si aggiungono queste grandi devastazioni che si abbattano regolarmente anche in Svizzera, penso al Vallese, alla Mesolcina e al nostro Ticino. Accadimenti che ci fanno riflettere e capire che avere un Esercito competitivo ed attrezzato è un chiaro punto di forza e rassicura la popolazione. L'intervento a Visletto, con la ricostruzione del ponte di supporto tramite il battaglione del genio 6, ne è un pratico e positivo esempio.

Personalmente da giovane non ero interessato ad una carriera militare, anche se ho trovato interessante l'esperienza fatta. Ho svolto l'obbligo della scuola reclute a Wangen an der Aare nelle truppe

di salvataggio, dove si svolgevano prestazioni a favore di terzi e impieghi proprio per portare il primo aiuto e il primo soccorso in caso di eventi naturali (inondazioni, valanghe, ...), come accaduto recentemente.

A tale proposito si è discusso molto su come mai l'Esercito non sia arrivato prima a Cevio.

L'Esercito è intervenuto immediatamente, già alla domenica, non appena è stata fatta richiesta dal Cantone, con le forze aeree. Quindi da subito erano presenti con Eurocopter e Super Puma. La seconda richiesta specifica è stata quella della costruzione del ponte provvisorio. L'Esercito può intervenire se chiamato in modo esplicito dal Cantone tramite una richiesta formale e quando non entra in concorrenza con le ditte civili. Un'ordinanza specifica ne disciplina tempi e modi d'intervento. Il lavoro a Visletto, prima con la preparazione delle opere preliminari in meno di 15 giorni per prestazioni che abitualmente richiedono mesi e in seguito con la costruzione del ponte provvisorio con la Divisione Territoriale 3 dell'Esercito nonostante tutte le incognite dovute ad una situazione d'emergenza e alle condizioni meteo a volte sfavorevoli e con una consegna in appena 26 giorni, è un risultato straordinario.



Dall'alto: Michèl durante i suoi viaggi

Sopra e a sinistra: La sede principale di Armatisuisse in Guisanplatz a Berna

■ Varia

Valle Maggia Family Reunion: buona la prima

Dal 21 al 23 giugno si è tenuta la prima edizione della Valle Maggia Family Reunion, organizzata dall'omonima Associazione, che ha quale scopo l'incentivazione e la valorizzazione dei legami tra emigranti di origini valmaggese e ticinesi (residenti in tutto il mondo) con la comunità locale. Di seguito riportiamo l'intervento di Danilo Tormen in rappresentanza del Municipio.

Il nostro Comune, attraverso il Municipio, ha subito "sposato" la causa dell'iniziativa – sostenuta in varie forme – in quanto i valori sono di fatto quelli che animano la nostra attività civica: legami e forte attaccamento al territorio, qui valorizzati da una "reunion contemporanea" figlia di un'incredibile epopea di emigrazioni iniziata due secoli fa, in condizioni di viaggio a dir poco ardue, che hanno lasciato tracce importanti nei nostri villaggi, dapprima svuotati di uomini e risorse, e poi arricchiti dalle opere finanziate dalle rimesse provenienti da Oltreoceano ma pure rafforzati da un'apertura verso nuovi mondi. Un'epopea che ha permesso alle nostre valli – fin lì sofferenti e chiuse – di modernizzarsi e "cambiare marcia", grazie a nuovi legami di respiro internazionale accomunate da un medesimo DNA che ha funto da motore d'ispirazione anche per iniziative locali che hanno dato viepiù dignità alle valli del Cantone toccate dal fenomeno.

Non è naturalmente nostro compito quello di azzardare letture storiche che non ci competono. Per approfondire le tematiche sono stati organizzati conferenze, filmati, esposizioni, gastronomia, musica e visite. Ci piace tuttavia, in questo clima festoso, dare una connotazione (anche) positiva alla storia delle emigrazioni e le sue conseguenze. Tutti noi abbiamo letto e studiato *Il fondo del sacco del Martini*, opera d'importanza inconfutabile di cui ogni valmaggese è fiero, che racconta quasi

esclusivamente di sofferenze, privazioni, integrazioni difficili, rientri drammatici in patria, solitudine, tristezza. Un'immagine indubbiamente realistica ma che ci priva – forse – dell'altro lato della medaglia: successi imprenditoriali, le citate rimesse in favore dei villaggi d'origine, relazioni internazionali, modernizzazione e apertura. È importante quindi non soffermarsi ad una sola visione, ma completarla, come ci insegna il "nostro" storico Giorgio Cheda, altro orgoglio maggese, valmaggese, ticinese.

A proposito del professor Cheda, il Municipio di Maggia è lieto di rilanciare un progetto che ci sta molto a cuore, legato da doppio filo a questa Family Reunion. Già nel 2018 l'allora Municipio comunicò lo sviluppo di un importante progetto legato alla storia dell'emigrazione. Tutto nasceva dalla nobile decisione dello storico maggese di donare al Comune la ricca biblioteca e l'archivio che egli aveva riunito in mezzo secolo di studi e ricerche sull'emigrazione. Il Municipio, accogliendo favorevolmente questa donazione, aveva subito attivato una serie di collaborazioni con istituzioni competenti in materia (in particolare l'Archivio di Stato, il Museo di Valmaggia, la piattaforma cantonale "OltreconfiniTI" e lo storico Flavio Zappa) per sviluppare un progetto unico nel suo genere. L'idea era ed è quella di promuovere un "Centro di competenze sull'emigrazione" volto a favorire ricerche ed approfondimenti d'interessenza internazionale, grazie anche alla tecnologia e alla multimedialità. Il Municipio aveva individuato nell'ex Casa di riposo di Someo (la Casa Tognazzini, uno tra i tanti palazzi signorili figli proprio dell'emigrazione) il luogo ideale per creare questo importante Centro. Nacque poi un gruppo di lavoro, composto dallo storico Flavio Zappa, dall'allora sindaco Aron Piezzi, dal presidente del Museo di Valmaggia Elio Genazzi e da Mattia Bertoldi di OltreconfiniTI, che

allestì un primo progetto di massima, che tracciava però una chiara via: sarebbe nato un Centro "vivo e vivace" sull'emigrazione, in cui accogliere divulgazione, scambio, visite, contatti, ricerca, collaborando con istituti ed atenei.

Ci si è quindi prodigati nel contattare tutti gli eredi Tognazzini in vita, negli USA (sono una quindicina), illustrando loro il nuovo progetto e chiedendone l'unanime adesione, visto che il Centro di competenza differisce dagli scopi della donazione originale, ma porta con sé nuovi valori che onorano la memoria della famiglia e della storia dell'emigrazione.

Se siamo qui oggi – quasi in 100 – è ovviamente dovuto alle vicissitudini delle generazioni che sono emigrate portando oltreoceano i cognomi Lafranchi, Franchioni, Dolcini, Sartori, Righetti, Tognazzini, Piezzi, Tunzi, Cerini, De Bernardi e molti altri. Ma, nel concreto, la Valle Maggia Family Reunion ha trovato realizzazione grazie all'enorme lavoro svolto negli ultimi anni dal suo comitato, composto da Simona Bergonzoli, Renata Campana, Giuseppe Delnotaro (presidente), Mario Donati, Lisetta Ramelli e Gabriella Rianda, che meritano un grande applauso.

Hanno pure collaborato fattivamente all'evento la Società Genealogica della Svizzera Italiana (SGSI), le quarte medie dell'Istituto di Cevio, il Museo di Vallemaggia e naturalmente Giorgio Cheda, che con le sue opere sull'emigrazione ha dato una motivazione decisiva alla realizzazione dell'evento. Grazie a tutti!

Il Municipio



L'Accademia Dimitri a Moghegno

La piazza di Moghegno lo scorso 19 luglio ha fatto da sfondo ad uno spettacolo composto da tre momenti artistici, portato in scena da alcuni studenti e diplomati dell'Accademia Dimitri (SUPSI). Si è trattato del primo di una serie di omaggi che l'Accademia Dimitri intende fare ogni estate alla Vallemaggia, che dal 2022 ospita presso il Centro Punto Valle di Avegno la seconda sede formativa di questa scuola di teatro di movimento ("physical theatre"), unica nel suo genere in Svizzera. La serata si è aperta con un'introduzione musicale cantata in più lingue da Andrina Hauri – un momento leggero e delicato. In seguito, c'è stato il numero Happy End della studentessa Anna Russegger – "Una risposta clownesca alla follia dell'amore: uno spettacolo sull'amore, la rabbia, le lacrime, i sogni e il non diventare più saggi. E il non voler diventare più saggi. Voglia di innamorarsi ancora e ancora."). La serata si è conclusa con la performance Parola vegetale del Collettivo ARB (Andrina Hauri, Zoe Notartomaso, Luca Schindler), in cui gli artisti si sono immaginati, con ironia e poesia, di trovare delle vie per dialogare con il mondo vegetale e ascoltare quello che esso ha da dirci.

Quanto presentato sulla piazza di Moghegno era rivolto ad un pubblico eterogeneo (con poco testo e, se il caso, in più lingue) e voleva mostrare una parte della varietà artistica che gli studenti dell'Accademia Dimitri possono vantare grazie alla loro formazione: musica, canto, danza, recitazione, mimo, clownerie e acrobazia. Le circa 120 persone presenti hanno apprezzato lo spettacolo, considerando gli applausi e la generosa donazione "a cappello". Il ricavato di questa manifestazione – così come quello di tante manifestazioni estive in Valle e non – è stato devoluto all'Alta Vallemaggia per i danni causati dal maltempo.

Claudia Lafranchi
Collaboratrice specializzata
dell'Accademia Dimitri (SUPSI)

Dall'alto:
Anna Russegger
(foto © Eva Goldschald)

Parola vegetale
(foto © Ali Zigeli)



Pranzo AVS

Tenutosi lo scorso 28 aprile nell'atrio del Centro scolastico ai Ronchini, il pranzo per i beneficiari AVS del Comune di Maggia ha ospitato circa 180 persone. Il clima è stato particolarmente spensierato, soprattutto grazie al duo musicale "Perancio" che si è mosso tra i tavoli, coinvolgendo quasi tutti i presenti in canti popolari e brani di musica leggera italiana. Nel suo saluto, il Municipio ha sottolineato l'importanza del segmento di popolazione over 64/65, che corrisponde a quasi un quarto dei domiciliati e che con la sua vitalità e saggezza è prezioso per la vita del Comune.



Centro diurno Pro Senectute in festa

Da 5 anni la comunità di Maggia beneficia di un importante motore di creatività e dinamismo sociale: il Centro diurno socio-assistenziale Pro Senectute, che aprì i battenti nel giugno 2019. Doverosi, pertanto, i festeggiamenti tenutosi lo scorso 16 giugno, con musica, spettacoli circensi, griglia e molta allegria, alla presenza di oltre 200 persone. La struttura, inserita all'interno della Residenza Parco Maggia, è centrale e di facile accesso, con ampi locali polivalenti. Il centro è aperto dal lunedì al venerdì, dalle 9:00 alle 17:00, e il sabato, dalle 10:00 alle 16:00. Le attività si dividono in proposte regolari, quali stimolazione cognitiva, ginnastica dolce, giochi, tombola e in altre speciali, come uscite culturali e gastronomiche, tè danzanti, pranzi a tema, quiz, corsi di disegno, teatro, thai chi e uncinetto. Il tutto è gratuito, ad eccezione di piccole spese vive e di trasporto, laddove vi sono spostamenti.

Un calendario fitto e ricco, che regala stimoli ed occasioni di scambio ad una popolazione "over", che ha ancora molto da dare e che spesso scopre talenti mai espressi. Ne è stata la prova l'esposizione di disegni inaugurata l'11 maggio, frutto dell'attività proposta da Pierre Pedrolì: una frequentata vernice, durante la quale una quindicina di artisti in erba hanno esposto opere di notevole impatto, che non hanno lasciato indifferenti familiari e amici accorsi all'evento.

Anima del Centro è Valentina Gnesa, che dirige un piccolo team di collaboratori molto affiatati.



10 anni di Filarmonica Valmaggese

In un fine settimana tutto dedicato alla musica, lo scorso 8 e 9 giugno a Prato Sornico la Filarmonica Valmaggese ha festeggiato i 10 anni dalla sua costituzione. Presieduta da Stefania Pagani, diretta dal maestro Mattia Terzi e con un effettivo che in totale conta circa 50 elementi, la Filarmonica ha portato gioia e allegria con diversi concerti. In particolare, la domenica è stata dedicata ai giovani con la Festa cantonale delle Minibande, in cui si sono esibite diverse formazioni provenienti da tutto il Ticino per una grande festa della musica.



Premio Angelo Casè per gli allievi delle elementari e delle medie

Sono stati premiati i vincitori del 17° concorso di scrittura creativa per i ragazzi, che prevedeva i seguenti temi: "Ogni tanto ci penso" per la 4ª e 5ª elementare, "Mi importa di te" per la 1ª e 2ª media e "Passo dopo passo" per la 3ª e 4ª media. I testi dei vincitori sono consultabili sul sito del Comune di Maggia: www.maggia.ch. Di seguito pubblichiamo un testo per categoria.

Michela Mattei

Bibliotecaria

Lo sai che...

di Anya Bianda

Categoria Scuola elementare (4ª e 5ª)

Ogni tanto ci penso a come stai,
ogni tanto ci penso a cosa fai.
Ogni tanto forse pensi a me,
a alla nonna, sempre lì per te.
La tua moglie si annoia,
vai a portarle un po' di gioia.
Vieni giù,
anche se non ti vediamo più.
Sono cinque anni ormai,
e i biscotti che ci offrivi non li mangio mai.
Ogni tanto ci penso a come stai,
un po' mi manchi sai?
Perché non ti scordiamo mai.
I momenti felici però,
quelli non li scorderò.
La tua risata,
era sdentata.
A un certo punto hai messo la dentiera,
che pulivi ogni sera.
Eri sempre presente,
sorridevi sempre.
Quanti anni avevi non ricordo più,
hai vissuto tanto ma ora non ci sei quaggiù.
Raccoglievamo i cachi,
e quella volta che li hai calpestati.
E il vostro fiumiciattolo,
era un po' pericoloso, ma lo usavamo
come giocattolo.
Facevamo lo scivolo fin giù,
ma poi non ci capivamo più.
La nonna ti pensa ancora sai,
ma non lo dice mai.
Quella volta al grotto,
erano i tuoi ottantotto.
Avevamo mangiato una torta bianca,
come il bicchiere che si rompe sulla panca.
L'acqua si rovesciò, come il tuo sorriso che mancò.
Tua moglie si annoia, vai a portarle tanta gioia.



I premiati della Scuola elementare 4ª e 5ª: Giulio Delnotaro, Nicole Pancera, Léon Jaccard, Anya Bianda, Mia Zerbola, Amélie Della Torre, Irene Felice, Dennis Martinetti, Gabriel Quanchi ed Eliana Pfister. Con i membri della giuria: Laura Grillo e Andrea Jacot-Descombes.



I premiati della Scuola media 1ª e 2ª: Alice Giacomazzi, Enea Frich, Ilaria Migliorini, Clarissa Pozzoni, Viola Concas, Enea Fischer. Con i membri della giuria: Massimo Frapolli, Marilena Anzini Caccia e Julia Binsacca.



I premiati della Scuola media 3ª e 4ª: Amélie Candida Frich, Lisa Terzi, Soraya Fisher, Yuki Melillo e Amina Hefti. Con i membri della giuria: Massimo Frapolli, Marilena Anzini Caccia e Julia Binsacca.

La saggezza del libro
di Enea Fischer
Categoria Scuola media (1ª e 2ª)

Era un giorno come tutti gli altri e Thomas, un ragazzino di dieci anni, stava giocando alla Nintendo Switch. Aveva appena iniziato un nuovo gioco perché quello di prima l'aveva finito la sera precedente. Thomas passava le sue giornate davanti ai videogiochi, quindi non aveva più amici. Ad un certo punto, proprio quando stava sconfiggendo un mostro, qualcuno suonò il campanello. Di malavoglia si alzò e scoprì che era il postino che gli consegnava un pacco da Amazon. Contento, era convinto che all'interno ci fosse Fifa26, ma quando aprì la confezione scoprì che non c'era un gioco, bensì un libro. Quando lo vide andò su tutte le furie: lo prese, lo buttò in cantina e si rimise a giocare alla Nintendo. Non aveva mai letto un libro fino a quel momento e non voleva certo iniziare quel giorno. Il giorno seguente sua mamma andò in cantina, vide il libro, lo prese, lo portò in camera sua e glielo mise sulla scrivania. La sera stessa Thomas andò a dormire pensando sempre ai videogiochi e non si accorse del libro. Durante la notte il ragazzo svegliò all'improvviso per colpa di un incubo: aveva sognato che la memoria della Nintendo

Switch era stata cancellata. Dopo un po' si riaddormentò. Nella stessa notte venne svegliato di nuovo, ma questa volta non a causa di un incubo, ma da una voce che pronunciava il suo nome e lo avvisava che quella sarebbe stata una notte particolare. Pensava fosse un sogno e dopo poco si riaddormentò. Quella notte accadde qualcosa di straordinario: il libro prese vita e andò a svegliarlo di nuovo, questa volta con un colpetto sulla spalla. Thomas si svegliò e capì che era stato il libro arrivato da Amazon. Il ragazzo, incredulo, domandò al libro: "Che cosa ci fai qui?" e il libro rispose: "Sono qui per aiutarti!". Thomas non capiva e chiese: "In che senso?". Il libro replicò: "Vedrai!". Detto questo, prese per mano il ragazzo, andò davanti al muro e assieme lo attraversarono. Al di là del muro era giorno e c'erano gli ex amici di Thomas che giocavano a calcio, mentre Thomas era dentro casa sul divano a giocare alla Nintendo Switch. I calciatori si divertivano, scherzavano e si sfogavano, mentre lui era tutto teso e solo sul divano, intento a finire il livello. Poi all'improvviso cambiarono scenario e si ritrovarono nella sua camera; questa volta videro lui che mangiava da

solo davanti alla televisione, mentre di sotto si sentivano i suoi famigliari che stavano cenando assieme, raccontandosi allegramente la giornata. Dopo poco cambiarono di nuovo scena: questa volta c'era lui da piccolo in compagnia di sua mamma, mentre leggevano una storia. Dopo aver visto questo, tornarono in camera sua. Il ragazzo, un po' stranito, salutò il libro e si riaddormentò. Il libro poi tornò a essere inanimato. Le scene viste gli avevano portato consiglio? Il giorno dopo era una domenica e quando si svegliò non andò subito davanti alla Nintendo, ma salutò la sua famiglia e fece colazione con loro. Più tardi andò dai suoi ex amici per chiedere loro scusa e far pace. I suoi amici, felici, accettarono le sue scuse e tutti insieme andarono a giocare a calcio. Ora gli rimaneva una sola cosa da fare: leggere il libro che lo aveva salvato dalla solitudine e che gli aveva insegnato che è importante aver qualcuno a cui importa di te.

L'avventura della piccola Ellis
di Amina Hefti
Categoria Scuola media (3ª e 4ª)

C'era una volta un'unicorna rosa, era molto carina ed il suo nome era Ellis. Passava le giornate a saltellare passo dopo passo su delle soffici nuvole di zucchero soffiato, morbido e spumoso, talvolta brucava dolci caramelle di liquirizia e diavolina, ne era proprio ghiotta! Dovete sapere che questo animale è dotato di un apposito organo con cui si accinge a scartare i dolciumi, una pinza, simile ad uno schiaccianoci dagli erculei muscoli gli deturpa infatti il muso. Egli non vorrebbe incutere timore ma tutti gli abitanti del bosco glicemico ne hanno sempre avuto un'istintiva paura, dunque è spesso solo. Ma un bel giorno, tutto andò nella medesima maniera e passò una triste giornata in solitudine vagando per gli arcobaleni, quando d'improvviso s'accorse di provare una strana sensazione, come se con gli zoccoli brillantinati avesse schiacciato qualcosa, sollevò un piede e vide una scutigera. La piccola blatta la guardò teneramente tanto che se ne innamorò perdutamente, ma la sera era ormai giunta, ed Ellis, stanca di tanto peregrinare s'addormentò

profondamente. La mattina seguente la nuova amica levò lentamente le sue piccole antenne fin sopra il bordo dello zoccolo, dunque, la puledra in un incredibile slancio le confessò il suo amore, ma l'insetta intimidita cercò di argomentare, le chiese di poter procedere passo dopo passo, che suo padre non l'avrebbe accettata subito. E l'orafo, come avrebbe potuto forgiare una fede così glitterata da abbinarsi al rosa del suo mantto? Parlò tanto che Ellis si annoiò terribilmente allora per la stizza sfregò gli zoccoli e la diavolina dei confetti s'incendiò trasformando le nuvole in caramello e siccome le scutigere sono marroni non la rivide mai più. La morale della storia è questa, cari bambini, ricordate di non innamorarvi mai di una scutigera.

LA BIBLIOTECA CONSIGLIA



Il Duca
di Matteo Melchiorre

Un paese di montagna, un'antica villa con troppe stanze, l'ultimo erede di un casato ormai estinto, lo scontro al calor bianco tra due uomini che non sembrano avere nulla in comune... Quanto siamo fedeli all'idea di noi stessi che abbiamo ricevuto in sorte? Matteo Melchiorre ha costruito una storia tesissima ed epica sulla furia del potere, le leggi della natura e la libertà individuale.

Disponibile presso la Biblioteca comunale,
Fondo Angelo Casè, Aurigeno
Orari d'apertura:
martedì dalle 16.00 alle 18.00
e giovedì dalle 9.30 alle 11.30

Defibrillatore a Riveo

Il Patriziato di Someo e l'ex gruppo pompieri di Someo si sono fatti promotori della posa di un defibrillatore a Riveo. Il mezzo di soccorso si trova su un piccolo edificio a valle della strada cantonale all'altezza della fermata del bus.



Ri di Dentro, Aurigeno



FRANCO ROSSI SA



RAIFFEISEN

TIPOGRAFIA **STAZIONE** LOCARNO

Atupertu

Periodico d'informazione
del Comune di Maggia

6673 Maggia
tel. 091 756 50 30
comune@maggia.ch

In copertina
I resti della passerella
di Aurigeno dopo l'alluvione
dello scorso 30 giugno,
Foto di Claude Schaffter

Realizzato
con il contributo
finanziario di:
Franco Rossi SA
SES
Raiffeisen
Tipografia Stazione

Municipale
responsabile
Andrea Sartori

Redattrice
responsabile
Tania Binsacca

Redattrici
Rita Omini
Chiara Andreocchi-Vanoni

Grafica
e impaginazione
Claude Schaffter

Stampa
Tipografia Stazione
Locarno